

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato di L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione; tutto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Nota di Banca. — I soci che vogliono soddisfarsi al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del proprio nome nel Listo 5.

FOLGIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Officina del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934. — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato Cent. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edificio sulla Piazza Vittorio Emanuele o presso la Posteria dei tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina Costo per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro o opuscolo inviato alla Redazione.

ASSOCIAZIONE AL FOLGIO SETTIMANALE politico - amministrativo LA PROVINCIA DEL FRIULI per l'anno 1871.

L'Associazione è di italiani, lire 10 per un anno; 5 per un semestre; 2.50 per un trimestre.

Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita, di un avviso del prezzo di lire cinque.

Le associazioni si ricevono in Udine Contrada Merceria N. 934 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini & Comp. e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (dietero ricevuta a stampa) fare i pagamenti.

Prologo dell'azione parlamentare

Nel giorno 5 dicembre s'inagurò con pompa straordinaria l'undecima Legislatura, e nella Sala dei Cinquecento Senatori, Deputati, illustri Italiani e stranieri illustri, e cittadini d'ogni ordine, s'affollavano per udire la parola del Re galantuomo rivelatrice delle idee dei Governanti d'Italia. E a quella parola, plaudente dagli astanti, fecero eco i Popoli della penisola, aprendo il cuore alla speranza che finalmente ai doni della Fortuna s'aggiunga il senso dei reggitori per sicurezza al paese un avvenire prospero e felice.

Noi, lodando la saggezza e la prudenza del Discorso della Corona, non lo analizzeremo da uomini politici, o da retori: Noi lo accoglieremo con quel sentimento, con cui i Popoli lo accolsero, cioè quale promessa solenne di ingegni ben ponderati e duraturi negli ordini amministrativi, e di una politica schietta e veramente italiana nelle questioni internazionali e nella questione religiosa papale.

Il Discorso della Corona, è per noi il pro-

logo dell'azione parlamentare; è il programma dell'avvenire; è l'indicazione di quanto Italia aspetta; più ricordabile che nelle passate Legislature ai generosi programmi di Ministri onorandi non susseguirono i fatti, quali la Nazione desiderava.

Il Parlamento che si aprì nel 5 dicembre, deve provare all'Italia il vero valore degli ordini costituzionali. Difatti: le circostanze, nelle quali essa la propria azione cominciò, sono le più favorevoli.

Di nuova gloria è cinta la Dinastia che con l'acquisto di Roma ha compiuto il voto degli apostoli del rivolgimento italiano, e che può vantare l'amicizia e il rispetto di tutte le grandi Potenze. Nel Parlamento il paese mandò a sedere quasi dugento uomini non legati da spirito di consorteria, e i più chiari per patriottismo e sinceramente costituzionali. Dunque se anche questa volta, e malgrado le connate circostanze, l'azione del Parlamento, avesse a riuscire manchevole, scodernesca, infruttuosa, certo è che le conseguenze di ciò potrebbero essere funestissime.

Mà noi non vogliamo, per diffidenza soverchia, uscire oggi da quell'atmosfera di care speranze, ch'è vita morale delle Nazioni, ed impusci ad ogni civile progresso. Noi riportando in questa pagina il Discorso del Re, vogliamo sperare che questa volta Parlamento e Ministri (sia qual si voglia il loro nome) con lavoro concorde, solerte e reciprocamente benévolo si adopereranno ad incarnarne i concetti con leggi ottime, con pronti ed efficaci provvedimenti.

Ecco il Discorso di Vittorio Emanuele:

Signori Senatori, Signori Deputati.

L'anno che volge al suo termine, ha reso alto il mondo per la grandezza degli eventi che non giudizio umano poteva prevedere.

Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni, cui mi condusse l'amore della Patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizi (lungheggiando applausi). Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronata l'impresa che 27 anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore (Applausi).

Il mio cuore di Re è al figlio prova una gioia solenne nel giutare qui raccolti per la prima volta tutti i Rappresentanti della nostra Patria. Allora e nel pronunciare queste parole: *L'Italia si libera ed una e ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice.* (Applausi).

Mentre io noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del Continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di potere sempre interporre una parola imperiale fra le parti belligeranti; e questo dovere d'umanità e di amicizia noi non calzeremo dall'adempimento, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre Potenze neutrali per mettere fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi tra due Nazioni la cui grandezza è egualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. (Applausi).

Quest'attitudine agevoli il compito nostro, quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono in Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani, fu resa a se stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di nazione. Vi rimaneremo mantenendo le promesse che abbiamo fatto solennemente osservando cioè la libertà, della Chiesa, la piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso e nelle sue relazioni colla Cattolicità. (Applausi).

Su queste basi e dentro i limiti dei miei poteri il mio Governo ha già dato provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grande opera si richiedo tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della sede del Go-

verno a Roma ci obbliga a studiare il modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi, a giudicarli e renderli al Comune o alle Provincie le attribuzioni che loro spettano. (Applausi).

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto della nuova esperienza di guerra.

Dalla terribile lotta che tiene tuttora attesa e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito trascurare da un Governò che vuol tutelare l'onore e la sicurezza della Nazione. (Applausi).

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica Istruzione estandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli stromenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, Signori Deputati. Ci converrà riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assottì definitivi delle nostre finanze. Compilata finalmente l'Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (Applausi lungheggianti). Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che lo è sorella per stirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore che viene reso alla mia dinastia e insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo. (Applausi).

Costesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà. (Applausi prolungati e grida di Viva il Re).

Documenti per la storia

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

Le Cortes di Spagna avendo proclamato, con voto solenne del 10 novembre scorso, S. A. R. il duca d'Aosta a re degli Spagnuoli, una deputazione di quella assemblea, accompagnata da notabili del regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

APPENDICE

IL LIBRO SULLE INDUSTRIE

del prof. ALBERTO ERRERA

Nell'adunanza, di novembre, il reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti aggiudicò il premio di 1500 lire alla Memoria presentata al concorso sul tema: *Storia statistica e probabile avvenire dell'industria manifatturiera del Veneto*, che aveva il motto usque ad finem. Dissogliai la scheda, si lesse il nome dell'autore della Memoria (in 1 volume ed 1 atlante), che è il prof. Alberto Errera.

La prima Relazione fu presentata dal senatore Alessandro Rossi, e in essa era detto quali fossero i pregi dell'opera e le parti utilmente da aggiungersi o modificarsi, e si conveniva che l'autore aver scritto con vero amore e specialissima premura, e che la notizia di fatto che egli era giunto a raccogliere erano il insieme più ricco che si abbia. Dopo aver fatto spicciare il corredo di studi economici e di amore al paese e alle sue industrie e la intensa cura e gli ostacoli gravissimi e non il lieve dispendio incontrato dall'Errera, si giudicava che egli aveva dato monografie perfette ed importanti.

Per la prima parte (dice l'Illustre Rossi) era necessario di rivedere il passato, riprendendo memorie o docu-

menti; nella altre due parti occorreva veramente una inchiesta viva e diretta, con cui l'autore, mettendosi in relazione coi fabbricatori, rivolgendosi domande a ciascuno, visitando egli stesso le fabbriche, ponendo ad osso gli elementi tutti di fatto che gli fosse dato di rilevare, descriverlo il presente della nostra industria e ne trasse norme ed auspici per l'avvenire.

Tali inchieste, difficili di per sé, divenute ben ardua impresa allungando come ora avvenne pel prof. Errera) chi si scorge è privo di carattere ufficiale, né agevoli, riescono anche in paesi ove questi studi sono meglio sistemati, che nel nostro.

Per un lavoro siffatto questo occorre invero che nell'azione alle cognizioni economiche si associi un certo criterio pratico; non meno che sufficienti notizie tecniche ed industriali.

L'autore ha dovuto visitare di persona varie località industriali e poi recarsi alla Camera di commercio per controllare e compilare le proprie informazioni. Egli è e dovuto trovare alternativamente in faccia ad industriali, ora poverosi del vero, ora portati alla esagerazione, ora incosci delle stesse loro risposte. E pare che non sempre e in ogni cosa le Camere di commercio abbiano potuto o creduto dover rispondere alle sue domande. Ciò nulla ostante, è riuscito a darci monografie perfette ed importanti.

Nell'annunzio fu letto l'altra Relazione del co. Fedele Lampertico, nella quale si riferivano le aggiunte e modificazioni fatte dall'autore, dicendo che ampie facilitazioni gli si devono fare, perché l'opera riempie un vuoto, e che gli studi speciali prenderebbero util-

mente da questo libro il punto di partenza e una opportunitissima guida. Lodo la bella cultura dell'autore nella scienza economica, la ricca suppellettile di fatti, gli studi indefessi e lo zelo assiduo dimostrato nel lavoro. Così il relatore — a nome della Commissione composta del senatore conte Cavalli, del senatore Rossi e del Lampertico — propose l'aggiudicazione del premio di 1500 lire che venne dal reale Istituto votato. L'opera fu posta stampata a spese dell'Istituto.

Il testo era il seguente:

1) premessa una storia delle vicende cui soggiacque l'industria dopo la caduta della Repubblica,

2) far conoscere particolarmente lo stato odierno della industria nel Veneto;

3) mostrare quali rami di essa possono maggiormente prosperare in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove condizioni.

L'autore divise l'opera in 4 parti: la prima contiene la storia: democrazia, governo austriaco, regno italiano (protezionismo, dazi, esportazioni industriali, trattati di commercio); prima epoca austriaca (statistiche industriali inudite, questioni ferroviarie, porto franco, descrizione delle fabbriche del Veneto, cenzi politici in relazione colla industria); seconda epoca austriaca (porto franco, lega austro-estense-parmigiana, trattato coll'Unione doganale germanica, tariffe, descrizione delle fabbriche); conseguenze della guerra del 1859 o decadenza industriale e commerciale.

Nella II parte vi ha la descrizione particolareggiata di tutte le fabbriche del Veneto, dei grandi e dei minori opifici, distinguendo i primi dai secondi in gruppi

separati, e facendo procedere a ciascheduno una monografia.

La industrie sono divise a seconda delle materie: animali (seta, lana, pelli, mascheri, caudole di cavo, candele steariche, corde armoniche, lavori di osso, ecc., ecc.); vegetali (cotone, canape, olii, saponi, birra, farine, paste, amido, tabacchi, carta, tipografia, fotografia stampa della musica, carte da giuoco, legname da costruzione, flottazione del legname, mobili, ecc.); minerali (il ferro, rame; il terra cotta, vetri e cristalli, smalti, conterie e industrie affini, ecc. ecc.).

Sono trattate a parte le costruzioni navali.

La III parte riguarda il probabile avvenire delle industrie e si fanno proposte nelle industrie primarie (seta, lana, cotone, vetro, ferro, costruzioni navali, canape, tipografia, pelli). Dopo aver parlato delle questioni morali - economiche attinenti alle industrie, e dei provvedimenti (tariffe ferroviarie, dazi di uscita, abolizione del porto franco e istituzioni che occorrono, procedura doganale, trattati di commercio, navigazione, ecc.), si accenna alle nuove vie di comunicazione, e al modo di trarne profitto, e alla tendenza moderna dei traffici e delle industrie in relazione a ciò che urge di fare in ciascuna provincia.

L'opera del prof. Alberto Errera, che abbiamo analizzata, è in un volume con l'atlante. Nella III parte vi sono in appendice le notizie sull'industria estrattiva (miniere, ecc.) non richieste nel programma, e nell'atlante vi hanno tabelle statistiche inedito per ciascun gruppo di industria.

Il re si è degnato di ricevere in udienza pubblica in Commissione spagnuola questa memoria... dicembre alla ore undici, nel suo reale palazzo...

Assisterono all'udienza de LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il principe di Carignano... D'ordine di S. M. era stato invitato ad assistere...

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunciato il seguente discorso:

Signor, Veniamo, quali rappresentanti delle Cortes Costituenti ad offrire a Vostro figlio, S. A. R. il Duca d'Aosta, la Corona di Spagna...

Prima che V. M. osi lo accettare, como speriamo, ci dev'esser lecito di esprimere la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane...

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete una grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore.

Accedo al mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Il Presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

Serenissimo Signore, La Cortes Costituente della Nazione Spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo, soffergita del popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica: ma rammentiamora V. A. che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso il Monarca, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l'affetto e tenerezza con cui il popolo spagnuolo seppe sempre premiare i suoi privilegi e la sua libertà.

Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze, per condurre a termine felice quest'impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoia, che seppa identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un principe, per esaltarvi della dignità augusta, e conferirgli le alte prerogative che la Costituzione del 1800 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della Patria da continua sventura, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì ad indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Non dimenticando, la patria di tanti eroi non è morta, né all'avvenire, né alla speranza. Stava già decantata e prorsata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo re, invaso il suo territorio...

torio, essa meravigliò mondo coll'ardimento, coll'eroismo con cui si pose a combattere finché scampò dal suo suolo l'invasore, e ricuperò la sua casta indipendenza.

Popoli così virtuosamente legati così virilmente uniti, e che sanno scrivere nel tempio dell'immortalità i nomi dei loro figli e dei loro padri, hanno diritto di credere trasfusi i loro infortuni, e di sperare nella Provvidenza divina compenso ai loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la Corona. Compilata la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se l'acceptare il destino di Spagna, o di lasciarla agli altri, con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono vostri avi, offre stimolo sufficiente all'evitare cura di un giovane principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori.

Rispose S. A. R. il principe Amedeo nei seguenti termini:

Signor,

L'eloquente discorso dell'onorevole vostro presidente ha accresciuto la naturale e vostra commozione che il voto dell'Assemblea costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grande animo io vi esporrò brevemente le ragioni, per cui ho risolto di accettare, come accetti, davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re mio padre, l'alta e gloriosa corona che voi, venite ad offrirmi.

Dio mi aveva concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senz'altro la responsabilità del governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturata, a cui, come non sono mancata le occasioni, non sarebbe venuta meno nell'avvicinarsi le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Vostra Altezza, onorevoli Signori, ha dischiuso dinnanzi a me un'horizon più vasto orizzonte: Voi mi chiamate ad adempire obbligazioni che in ogni tempo mi in questa nostra età più che mai, leonidabili. Fedeltà alle tradizioni del mio avo, che non si arrovela mai né davanti al dovere, né in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma, io confido in Dio, che vede la altitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo, il quale, giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto all'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Quaravoli signori, io sono ancora troppo giovane, troppo poco non sono i fatti della mia vita perché io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, se non certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che ricomquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo col suo re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutto le sue glorie, goda esso pure di questo felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia.

E alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese, che io sono debitore della vostra elezione, e per rendermece degno, io non posso che segnare fedelmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui veni educato.

Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna son pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi.

Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano la gloria della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè, se dipende da me, e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re, da loro eletto, la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

I premessi atti, celebrati a Firenze, non sono soltanto un avvenimento per la Casa di Savoia, bensì una sanzione al nuovo Diritto pubblico europeo, e un omaggio reso all'Italia. Che se taluni pubblicisti, quando trattossi la prima volta della candidatura del Duca d'Aosta alla Corona di Spagna, non proruppero la accenti di gioia, bensì di siffatto dono offerto al Principe italiano si addimostrarono paurosi, e perchè venisse respinto avocarono persino il fantasma di Massimoiliano d'Austria (mentre oggi inneggiano al fatto compiuto); noi di questo fatto godendo, pur non ci nascondiamo le difficoltà che Amedeo i dovrà affrontare, appena giunto che sia sul suolo della nuova sua patria.

Se v'ha infatti paese in Europa, dove viva perdursi la segreta lotta tra i costumi de' trascorsi secoli e le aspirazioni del secolo presente, si è per fermo la Spagna. Che se

alcuni Ministri d'Isabella II, s'adoperarono per il ritorno del re, e per la restaurazione della monarchia, e per la loro mala gestione venne loro contrariata da un giovane re, ragazzino dalle arti del Clero, che volentieri avrebbe soppresso i privilegi suoi e tempo, ad occuparsi di punto che tutti i miglioramenti seguivano negli Spagnuoli, e fra i due partiti s'interponessero audacemente, e con iscritti entusiastici e con le congiure sperassero di raggiungere il supposto ideale della felicità politica, cioè la Repubblica.

Veramente la maggioranza dei Popoli ricusando fede a questo ideale, oggi la Spagna unificata è venuta a creare un Principe di animo generoso e leale nella Reggia di Savoia, un pronipote di Emanuele Filiberto. Ma gravissimo, ripetiamo, è il compito che gli spetta in un paese tanto decaduto da quella grandezza per cui sotto Carlo V. diventò il primato su tutta l'Europa.

Però nelle parole scambiate tra Amedeo ed i Rappresentanti della Nazione Spagnuola c'è una promessa solenne: E noi auguriamo che essa sia mantenuta in ogni sua parte. Lo auguriamo nel bene della Spagna italiana, dell'Italia, affinché la schiatta italiana in Europa conservi un posto degno della sua storia.

E faccia Dio che l'addossare il nome del Re di Savoia a questo Principe tedesco sanguigno del Re di Prussia, fu il segnale di imminente lotta tra la schiatta germanica e la più potente Popolo di schiatta italiana, il nome di Amedeo I indichi pace e mutua stima fra i due Popoli generosi.

Intanto la proclamazione del Duca d'Aosta è un nuovo puntello al principio monarchico in Europa, e forse la Spagna insegnerà alla Francia a ricomporsi unita, e a sventolare di nuovo la ricomparsa sopra quel principio, perchè da esso appena separata, ebbe ad esperienza i pericoli dell'anarchia; ed i danni dell'isolamento politico.

Parlamento Nazionale

La Camera dei Deputati, dopo la seduta inauguratoria, si occupò nel costituire il proprio seggio presidenziale. A Presidente, in eletto con 169 voti l'on. Biancheri, mentre l'Opposizione dava 100 voti all'on. Carrell. La quale elezione prova, sino dalle prime sedute, che i nostri sono stansi formando una nuova e forte maggioranza governativa.

A Vice-presidenti riuscirono eletti a primo scrutinio l'on. Morfini, con 137 voti, e l'on. Pisanelli con voti 135, e nella votazione di ballottaggio gli onorevoli Chivassa e Restelli.

Furono eletti segretari gli onorevoli Massari, Tenca, Marchetti, Siccardi, Roberti, Beretta, Gravina e Forti.

Venne nominata una Commissione per l'esame delle elezioni.

A ciò limitossi l'opera della Camera elettiva nella trascorsa settimana. Per altro sino da queste prime sedute lice arguire la speranza di un movimento essenziale nella forza numerica dei partiti, dacchè il maggior numero de' Deputati nuovi andarono a sedere nel centro. La qual cosa noi reputiamo ottima, quantunque non possa piacere ai ministri ad ogni costo. Noi riteniamo che sino dalle prime votazioni il Ministero Lanzetta sarà giudicato, e che la nuova Camera (interpreti della vera opinione del paese) indicherà nettamente la via che dovrà essere seguita nell'avvenire. Non siamo già noi amanti di crisi ministeriali: ma appunto per togliere ad ogni momento siffatto pericolo, conviene che si stabilisca una situazione chiara sino da principio. Sarebbe un danno che il centro, ingrossato dai nuovi venuti, giordesse con perpetue oscillazioni incerte tutti i giorni la vita di qualsivoglia Ministero; ma prudenza quello d'ingrossare il centro per decidere dopo le prime mosse parlamentari da qual parte con miglior proposito debbano i nuovi Deputati collocarsi. Della maggioranza della Rappresentanza nazionale deva scaturire il Governo, che meglio risponda all'opinione del paese.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Questo Foglio settimanale è dedicato più specialmente che alla politica, alla discussione degli interessi della Provincia; e noi speriamo che dagli uomini sinceramente amanti de' liberali istituti verrà accolto con piacere, e che eglio non sia facile aringui di saranno di valido aiuto. Noi ci siamo proposti di discorrere delle istituzioni paesane e degli uomini che le reggono, con parola franca, indipendente ed efficace. Noi non distingueremo tra loro gli amici personali dagli avversari; essendo colpa, in un'epoca di libertà, l'adulazione verso i primi, come sarebbe deloquenza il paventare il severo ed ironico o tonico cinghio de' secondi.

Noi dunque vogliamo che in Friuli una critica

giusta ed imparziale giudichi tutti i fatti attinenti all'amministrazione pubblica, e chei Prepositi ad essa, e chei funzionari, no abbiano fede o biasio. Nessuno dunque di ciò si affidi bambino, non si affidi a nessuno, qualunque siasi l'ufficio pubblico. Non si permetta che lo spaurito silenzio di Pubblicità osservata e sindacato, non si permetta, diremo intanto, che anche se un'opera morale detto Consiglio della Provincia, l'azione di esso Consiglio non, ma tutte le istituzioni paesane, la Conferenza nella suscitata critica, dal voto del Consiglio Provinciale dipendendo molti interessi nostri.

Ora il Consiglio Provinciale tenne due sedute nei giorni 6 e 7 dicembre, le quali chiamarono la nostra attenzione, e di cui parleremo a basso. Per cominciare a fare quanto ci siamo proposti. Il Consiglio Provinciale erasi stato convocato all'ordine del giorno 42 oggetti e in due lunghe sedute quell'ordine del giorno venne integralmente soddisfatto. E per siffatta solerzia meritano iode i signori Consiglieri, poichè davvero spiaceva che in passato al passaggio puresi oggetti, senza acrio bisogno, da una Sessione all'altra.

Tralascio noi di parlare, per questa volta, particolarmente di ogni oggetto, dicimo che nella prima seduta fu letto un rapporto, de quali merita menzione lode. Difatti ammessa la convenienza di affidare all'Veterinario Provinciale (come provò con lucido e stringente discorso) il Consiglieri nob. Niccolò Fabris, la scelta di esso nella persona del signor Giuseppe Albenga di Incisa, torna di molto onore a chi l'ha fatta. Ed in vero l'ambizione dei titoli di merito, quale la udiamo dal Fabris, e l'indossare questa convizione. Noi non vogliamo essere nimici nel senso di escludere Fogliari, deggi da posti e incarichi a spese della nostra Provincia o dei nostri Comuni; bensì al loro, combatteremo il vezzo di ereditare i nostri professionisti inferiori al confronto di questi, come pur troppo in Friuli dal 1868 ad oggi avviene più volte.

La nomina dell'onorevole Sindaco di Udine Conte Cav. Gröppiero a Deputato provinciale, non poteva tornare più acconcia, dacchè il Conte Gröppiero per vari anni si occupò nell'amministrazione provinciale. E lodiamo altresì la nomina dell'avvocato G. E. Putelli e del nob. Cicconi-Belltraus a Deputati supplenti. Egliano hanno domicilio in Udine, e quindi possono prestarsi alle esigenze burocratiche della Deputazione. Il Putelli poi, come uomo di distinto ingegno ed egregio scrittore, meritava di rientrare negli uffici amministrativi, a cui era stato chiamato nel 1868 dal Commissario del Re.

Approviamo anche le altre nomine, se non che vediamo noi dispiacere compiacimenti. Consiglieri sfuggano in questo campo parecchi incarichi, vultosi, come sempre per un gruppo ristretto. Noi amiamo che, al più possibile, si profitti della attività e della cognizione di tutti.

Il Consiglio, nelle due sedute suddette, udì molte Commissioni e sancì qualche deliberazione press per urgenza dalla sua Deputazione. Ora anche noi quiniamo che siffatte deliberazioni, per urgenza della Deputazione debbano ridursi al minimo numerico. A ognuno la sua parte, e sulle spesse deve sempre il Consiglio decidere, non mai essere astratte per convenienza ad approvare quanto è fatto da altri.

Il Consiglio accense sussidii per la beneficenza e per le istituzioni. L'Istituto Tomadini, che accoglie anche alcuni fanciulli di Cominci foresti o fece tanto bene alla povertà urbana, ottiene lire 1000. Ad un giovane studente si assegnò per due anni un aiuto di 500 lire. Non possiamo però disapprovare, che il Consiglio abbia ricusato di porre nel suo preventivo un'annua somma per sussidio a quei giovani, i quali avessero un'impiego di dedicarsi agli Studi presso la Scuola di commercio in Venezia, di agricoltura in Milano, di nautica in Genova. Difatti, ammessa una somma nel preventivo, non mancherebbero ogni anno gli aspiranti a conoscerla; e in molti casi il bisogno supplirebbe al merito. Se la Provincia è in dovere di soccorrere distinti e ben promettenti ingegni, non deve fare di un premio d'incoraggiamento un'abitudine di filantropia, una carità. I Direttori di istituto, o l'unione di Consiglieri, per secondare qualche raccomandazione, renderebbero di non effetto una spesa non lieve, che cogli anni mancherebbe allo scopo per cui si voleva stabilita.

Approviamo il Consiglio nella sua resistenza a spendere quando non trattasi di opere veramente provinciali, e lo lodiamo per avere nelle sue votazioni del giorno 7 dimostrato di saper favorire il concentramento spontaneo dei Comuni, contrariando i concentramenti forzati. Lo lodiamo anche per aver voluto, per decoro della Provincia, far sì che il Friuli venisse rappresentato a Roma nell'occasione dell'ingresso del Re, e che partecipasse ad un atto d'omaggio, progettato dal Consiglio di lontana Provincia, verso l'augusto Capo dello Stato.

Venendo ora agli oratori del Consiglio Provinciale, diremo che nelle sedute del 6 e del 7 dicembre questi non ebbero campo a distinguersi. Del resto noi siamo di opinione che nei Consigli provinciali e comunali giovi andare per la via breve, lasciando ogni fioretto retorico; esporre gli argomenti pro e contra, e votare con coscienza. E sembra che anche la maggioranza del nostro Consiglio provinciale così la pensi, dacchè non manifestò segni di scontento udito il Consiglieri Lanfranco Morgante analizzare, sminuzzare, distinguere, senza venire poi a veruna utile conclusione. Il sig. Morgante, parlando ai Consiglieri della Provincia, fu per solito la parte del maestro

elementare, di rango superiore con patente italiana, il quale, inascoltato il più delle volte, si affatica ad interpretare ai piccoli alunni qualche brano di quella babelica enciclopedia che...

Così dobbiamo dire che l'Avvocato Malisani (d'altre volte valente) abbia proprio voluto fare un discorso senza necessità, quando con egual oratoria e con buona dose di entusiasmo lirimbale recitava alcuni brani di storia contemporanea...

COSÌ DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale di Udine. Il Consiglio del Comune principale della Provincia deve secondo non portare nelle sue deliberazioni tanta severità ed insistere agli altri Comuni...

Diremo dunque che nel 2 dicembre si adunò il Consiglio udinese, e che i Consiglieri si interessarono in buona misura, benché la seduta fosse pubblica, il Pubblico non vi fu rappresentato se non da due o tre persone...

Ma gli argomenti che furono oggetto di discussione, non indicheremo un solo, la proposta del Consigliere Schiavi di semplificare la redazione dei protocolli della seduta, e di inviare ai singoli Consiglieri una copia delle relazioni particolareggiate della Giunta, insieme ai documenti allegati a ciascuna di esse.

Noi siamo dell'opinione del Consigliere Schiavi in riguardo alla prima parte della proposta, e crediamo che (rispettate le formalità di legge) si possa e debba dare ai protocolli una forma più semplice. Ciò dipende dalla abilità dell'estensore dei protocolli, a cui si deve raccomandare, come deve raccomandare ai Consiglieri di restringersi, nelle discussioni, all'essenziale.

Riguardo alla stampa delle Relazioni municipali e dei documenti annessi, questa riuscirebbe troppo dispendiosa e poco utile, trattandosi di sole trenta Copie, e quindi di soli trenta esemplari; però il Consiglio fece bene a stabilire che le copie si facessero con un sistema diverso del tipografico, e perciò meno dispendioso.

Il Consiglio comunale nella stessa seduta passò ad alcune nomine tanto onerose come gratuite. Noi comprendiamo benissimo le difficoltà che si incontrano ogni qualvolta in un Consiglio deve venire a votare persona. C'è sempre il pericolo di scontentare qualcuno, e di cedere a riguardi personali.

Nel caso nostro (alludiamo alla nomina del maestro di IIIA e IVa classe presso la Scuola delle Grazie) fra parecchi aspiranti, la Giunta municipale aveva su tre principali, fissata l'attenzione, i signori Della Vedova e Baldissera, i maestri, e il signor Migotti, testé sotto all'incenerimento privato per avergli una suppellettile nella scuola comunale.

In tutte queste commedie ed altre la Compagnia Morolin si distingue per la diligenza nella esecuzione, ritrilinggiando per naturalezza nell'esporre e tradur sulla scena i caratteri della simpatica attrice che è la signora Marianna Morolin sempre a posto in qualsiasi parte da essa assunta.

que ci sia lecito credere che uno splendido attestato nelle Lettere e nelle Scienze possa essere riguardato almeno come equivalente alla patente italiana. Del resto non vogliamo insistere su questo argomento, perchè se per questa volta si volle dare la precedenza all'ex segretario (come dicono oggi) dell'ex Ispettore onorevole Pella...

Nella tornata di cui parliamo, si propose anche l'istituzione d'una Condotta chirurgica, e ci ralleghiamo col Consiglio, perchè vuole imitare l'esempio del coetaneo magnifico Municipio che prendeva al proprio servizio anche forestieri vassalli singolarmente in qualche scienza, tanta pel bisogno che per decoro della Comunità.

TEATRO MINERVA

La Compagnia drammatica diretta dal valente attore Angelo Morolin ha dato in questa scena una nuova produzione in dialetto Veneto, fra le quali vanno menzionate per prime: La fa de Sior Piero all'asta; Sior Isepo el poltron e Sior Anzolo el pare dei degnazzi.

Parlando della prima, diremo che è una brillante commedia di carattere, che riproduce a tratti veri e salienti la società attuale e specialmente quella di Venezia. Il suo scopo ha pure della novità sotto l'aspetto dell'argomento scelto dall'autore, o dell'intreccio che ricicvette.

La commedia è piena di sali, frizzanti, di allusioni pungenti, il cui riverbero è di pratica attualità; il dialogo è vivo e ben sostenuto i caratteri. Qualche esagerazione però, e se vuoi certe ripetizioni di luoghi comuni.

La commedia è satira, e certe popolazioni che all'ombra di una gran stoffa, si credono in diritto di dire: così faceva mio padre, se la prendino; per talo; ma l'autore crede d'aver proprio delineato nel suo protagonista un vero acciottoso, un uomo dedito alla poltroneria che per inerzia o inettezza a voler o ad operare, manda se o la famiglia in rovina?

Al lato di scene interessanti e veritiere ci appressiamo allo scioglimento del dramma; ed è qui che i maggiori difetti si riscontrano. L'ultimo atto è legato e senza intreccio, manca di una certa naturalezza e di quella condotta che l'autore aveva nei primi e migliori studi mantenuto.

In tutto queste commedie ed altre la Compagnia Morolin si distingue per la diligenza nella esecuzione, ritrilinggiando per naturalezza nell'esporre e tradur sulla scena i caratteri della simpatica attrice che è la signora Marianna Morolin sempre a posto in qualsiasi parte da essa assunta.

meliori, e quella gentile ed appassionata artista che è la signora Codocera brillava si nelle parti di Amorosa; che in quelle brillanti; ben assecondati dal resto della Compagnia.

FATTI VARI

Eccelsi. — Il giorno 22 del corrente dicembre accadrà uno dei più grandi avvenimenti astronomici del nostro secolo, la totale eclissi del sole.

Secondo i calcoli dei più dotti astronomi l'estensione della eclissi sarà dal 65° di latitudine boreale al sud del capo Parahel in Groenlandia ed al 45° di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich.

L'immensa curva aglierà diagonalmente l'Atlantico, entrerà in Europa pel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna traverserà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzogiorno di Tunisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi riflettendosi al nord-est s'innoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Tagahuro e Katerininskaja.

Raccomandiamo agli amanti della scienza astronomica la lettura della monografia sull'eclisse pubblicata tosta da Angelo Agnello assistente al regio osservatorio Piazzi.

Servizio dell'asse ecclesiastico. Presso di ciascuna intendenza di finanza venne istituita una apposita sezione per servizio dell'asse ecclesiastico. Alla medesima sono demandate tutte le trattazioni concernenti l'esecuzione delle leggi 7 luglio 1866, e 15 agosto 1867, che siano di speciale competenza della ragioneria.

Strade comunali obbligatorie. — La Gazzetta ufficiale contiene un regio decreto sul quale viene sanzionato ed applicato un regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, che ordina la costruzione obbligatoria di strade comunali.

Biglietti d'andata e ritorno. La Direzione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia dice, con apposito manifesto, che delusa nell'intendimento di procurare speciali vantaggi ai viaggiatori coll'uso dei biglietti d'andata e ritorno, per essersi verificati gravissimi inconvenienti a danno tanto della società quanto dei viaggiatori, sia colla illecita speculazione che viene fatta dei detti biglietti, sia, e questo è ancora più grave, colla loro alterazione e falsificazione eseguita sopra ampia scala.

Cantiere di costruzioni navali a Ravenna. — Il progetto relativo all'impianto di un cantiere di costruzioni navali in Ravenna, presentato non ha guai alla Rappresentanza municipale di quella città, e come ci fa sapere il Ravennate, prossimo ad avere uno scioglimento favorevole, furono pressochè stabilite le basi del contratto da stipularsi fra il municipio e la società imprenditrice, e così Ravenna avrà fra breve il vanto di possedere un'industria che è certo una delle più vaste e più feconde di benefici risultati pel commercio e per la ricchezza di un paese.

Il lago d'Agnone. — Il lavoro di prosciugamento di questo lago procede regolarmente. Il Piccolo di Napoli ci fa sapere che già i concessionari, si sono affrettati a mettere a coltura le terre adiacenti al lago, e fin d'ora si può osservare un principio di vegetazione là dove miriadi di rane saltellavano tra le pozze e i ciottoli.

Trasfero del Ceniteo. — I lavori della galleria del Ceniteo volgono rapidamente al fine. Udiamo con piacere che gli operai che sono addetti al lavoro interno del trasfere dalla parte italiana e dalla parte francese nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri. Questa notizia mostra che il tratto da formare è brevissimo o forse inferiore a 400 metri.

Prestito di Napoli. — 9° Estrazione fatta nel dì 1° dicembre 1870. N. 78372 premio di L. 100,000. N. 141812 premio di L. 2,000. N. 18884, 36114 premio di L. 1,000.

Metalli Veneti. — La sottoscritta Commissione crede opportuno di preavvisare gli ex ufficiali veneti, da essa rappresentati, che tanto pel proprio desiderio rimasto per vari motivi finora insoddisfatto, quanto per secondare quello giustissimo dei suoi mandanti, saranno essi invitati, entro il mese corrente, ad una generale adunanza per far loro delle comunicazioni ed intrattenervi sugli interessi comuni, il giorno in cui avrà luogo la convocazione, sempre però entro il corrente mese, verrà in seguito annunciato con apposito avviso.

La Commissione. Lorenzo Graziani, Andrea Bressan, Domenico Lombardo, Giovanni Del'Colle, Angelo Larber, Giovanni Andreassi. Il Segretario Costantino Valdo.

Il porto di Civitavecchia. In considerazione delle nuove condizioni pel felice congiungimento del territorio romano al Regno d'Italia, il ministro dei lavori pubblici ha determinato che le principali corse dei piroscafi postali tocchino il porto di Civitavecchia.

Sappiamo, scrive l'Opinione, che dal primo dicembre cominceranno a farvi scala i battelli della Società Peirano e Donavaro in tutti i viaggi che eseguiscano fra Genova, Livorno e Napoli, come pure quelli del Florio nel viaggio settimanale diretto che ora si eseguisce fra Palermo e Livorno.

Ranca Nazionale. La Banca ha preso per la sua sede, in affitto in Roma una parte del palazzo Ruspoli. Stanno per partire i suoi delegati, i quali debbono tener pronti i locali per il primo dell'anno.

Società du Cable Transatlantique Française. La Direzione di questa Società fissò un nuovo dividendo di 8 sc. ovvero 10 franchi per azione per terzo trimestre 1870, pagabile dal primo dicembre presso l'Union di Londra.

Asse ecclesiastico italiano. Le obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico di creazione del 1867, allenate a tutto ottobre 1870 ammontano ad un valore nominale di lire 221,804,900 con un prodotto netto di lire 174,968,417.28. A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al 4° aprile e 1° ottobre 1868, 1° aprile e 1° ottobre 1869, e 1° aprile e 1° ottobre 1870 incassati dall'Erario sulle obbligazioni non allenate alla scadenza di quel semestre, lire 10,312,860.56. — Totale lire 194,278,278.84.

Situazione del Tesoro. — La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il prospetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31 Ottobre 1870. Eccone il risultato: Entrata L. 2,451,095,850.74. Uscita L. 2,328,499,126.94.

Numerario e biglietti di Banca in Cassa al 31 Luglio 1870 L. 124,599,728.80.

Trasito per le Indie. — In seguito agli accordi presi dalla Società Adriatico-Orientale colla Società Ferroviaria Italiana, i viaggiatori che vogliono recarsi in Oriente possono ritirare i loro biglietti di ritorno per Alessandria d'Egitto alle seguenti stazioni.

Via Brindisi: alle stazioni di Napoli, Roma, Firenze, Suse, Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Ancona, Pescara, Foggia e Bari.

Via Venezia: alle stazioni di Casaglia, Milano e Verona.

Unità monetaria tedesca. — Nelle conferenze che seguono preventivamente a Versailles, fu constatato il pieno accordo di tutti i governi alemanni sul fatto che l'unità monetaria esser debba uno dei primi compiti dell'unità Germanica.

Lettera aperta. Al signor K-Y di Palmanova. Non possiamo né vogliamo stampare il vostro scritto.

Amato noi la piena libertà delle opinioni, e ritenendo ogni uomo pubblico responsabile delle proprie azioni davanti il suo paese, deploriamo sempre quel tristissimo abuso, per cui taluni, non buoni Italiani e cittadini pessimi, si scagliano viltosi, e vigliaccamente nascondono la mano. Non accetteremo mai scrittura di questa specie, scritte di anonimi; le gitteremo, senza leggerle, al fuoco.

Di un uomo pubblico è lecito accennare agli errori, spesso con accento misto, severo talvolta; non mai per lacerarne la fama, spiarlo nell'interno della sua casa, e mettere in piazza, a sfogo di odio, fatti mai noti della vita intima o le impudicizie di fatti scongiurati.

Ci sono abbastanza guai ed errori nella vita pubblica da condannare o correggere, perchè resti tempo da perdere in tali bassezze! Emersio Morandini Amministratore. Luigi Monticco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSCO CORRER
DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.

Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.

Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di L. Lire 10.00.

Si verseranno L. Lire 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta Agenzia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 di rispetto la Casa Masciadri. (1)

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione presa dalla sottoscritta di comune accordo con la Direzione Centrale di Venezia, a tutto 31 Dicembre prossimo venturo resta aperto il concorso a Rappresentanti le Agenzie Distrettuali di Saffie, Portofino, Codroipo, Gemona e Tarcento.

Le proposte assunte ai suddetti Rappresentanti sono favorevolissime. La sottoscritta Direzione allo scopo di dare ogni maggior possibile interesse ai suoi Agenti, trovasi in grado di procurar loro molti affari commerciali ed amministrativi.

Ciascun aspirante insinuerà l'istanza di aspirare alla sottoscritta.

per LA DIREZIONE PROVINCIALE
della Compagnia d'Assicurazione LA PATERNA
EMERICO MORANDINI

MANUALE PRATICO DEL PERITO MISURATORE

ad uso dei geometri, impressari, capi mastri ecc.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Rivolgersi all'autore BAGETTI LUIGI geometra, ed al firmo PRATO, in Casale Monferrato. (1)

Luigi Berletti - Udine

100 Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati col sistema prem. Leboyer, ad una sola linea, per L. 2.
Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, mantengono i prezzi susposti di L. 3.50
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, » 2.50
Cartoncini Maring-Porcellana, o con bordo nero, » 1.50

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVA MACCHINA

(SISTEMA PREMIATO LEOYER)

per la stampa in nero ed in colori d'Intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e coperte.

LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

400 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative bianche od azzurre per L. L. 4.50

400 200 fogli Quartina satinata, batonné, quadrigliata o vergella e 200 Coperte porcellana per L. L. 9.-

400 200 fogli Quartina pesante glacé, velina, batonné o vergella e 200 Coperte porcellana pesanti per L. L. 11.40

Carte da lettere Intestate in nero o colori per Commerci, Amministrazioni ecc.

400 fogli Quadrotta bianca od azzurra per L. L. 10.-
idem a mezzo foglio » 12.-

NB. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi susposti il 10 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cartoncini semplici e col fondo a colori, al mille da L. 10. a L. 30
Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al mille da » 8. » 30
Iniziali e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al cento da » 4. » 10
Billette, per Vini e Liquori, semplici ed a Cromolitografia, al mille da » 4. » 30
Autografi di Circolari, di Coraggio, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

PREZZI LIMITATISSIMI

AVVISI

A maggior comodità e risparmio di spese postali, presso il sottoscritto si accetta dal 10 al 15 corrente il V versamento sopra i Titoli Provvisori del

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

p. il Sindaco del Prestito suddetto

EMERICO MORANDINI - Contrada Merceria N. 934.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

di N.° 5000 Azioni della

BANCA NAZIONALE TOSCANA

nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 del corrente mese.

Qualora il numero delle Azioni domandate superasse il N.° 5000, su cui viene aperta la sottoscrizione avrà luogo una proporzionale riduzione.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

alle N.° 5000 Azioni nuove offerte a Lire 925 ciascuna.

L. 50 all'atto della sottoscrizione

» 75 al riparto delle Azioni.

» 800 in rate di L. 100 mensili da pagarsi nel giorno 20 di ciascuno degli otto mesi successivi, cominciando dal 20 febbraio, in modo che l'ultima rata sarà esigibile il 20 Settembre 1870.

Nel versamento del mese di Marzo verrà computato il dividendo dell'anno in corso (1870.)

Le sottoscrizioni si ricevono in Ufficio presso l'Agenzia di Pubblicità, via Merceria N. 934. (1)

DEPOSITO Macchine Americane

PER UCIRE

a prezzi sensibilmente ribassati.

Condizioni di pagamento:

Per cassa sconto 5 per cento; in rate mensili senza sconto. — Lezioni gratis — garanzia in iscritto.

Unico Deposito di questo genere, che sia in grado di fornire la sua macchina speciale, per ogni ramo d'industria.

Rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, rispetto la Casa Masciadri. (2)

CASSE DI FERRO

DELLA

DITTA WERTHEIM DI VIENNA

Passate d'argento-chinese originali della fabbrica Cristofle di Parigi, nonché altri fornimenti per Locande, Caffè ecc. ecc.

Le commissioni si ricevono presso la suddetta Agenzia.

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l'istruzione elementare e tecnica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Ginnasio.

Il Direttore di esso si vale dell'opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all'educazione fisica e morale dei giovanetti alla sua cura affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ancora per pochi alunni; e di ciò si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione. (1)

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO - Via Giardino N. 42

e approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

CONTRATTO DI DOTAZIONE PER I FANCIULLI

TARIFFA

Età dei fanciulli	di Dotazione	PREMIO ANNUO		Totale dei Premi	Capitale approssimativo che il padre riceverà	OSSERVAZIONI
		da pagarsi per l'assicur.	da pagarsi per			
1 a 6 mesi	00	20	20	5.	1330	3000
7 a 12 mesi	70	19	27	5	1465	3700
1 a 2 anni	70	18	25	5	1260	3700
2 a 3 anni	80	17	24	5	1380	3700
3 a 4 anni	90	16	20	5	1540	3400

Le proposte si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE, sita in Udine Contrada Merceria N. 934. (2)

NUOVA INVENZIONE

Coperte d'Asfalto

IMPERMEABILI GARANTITE - PER USO DEI TETTI, TETTOJE ECC. ECC.

Si vende in Rotoli da 50 piedi Renani quadrati a prezzi discretissimi, presso l'Ufficio di Pubblicità, in Udine Contrada Merceria N. 934. (2)

Un Maestro

VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE

LEZIONI PRIVATE
A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni da rivolgersi presso la suddetta Agenzia di Pubblicità. (5)

AVVISO INTERESSANTE

Presso l'Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le

OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI

Duchessa Bevilacqua la Masa al prezzo d'Italians L. 8.00, nonché

OBBLIGAZIONI E TITOLI INTERINALI di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.